

VITA DA ASPIRANTE PRECARIO  
**VUOI FARE IL PROF  
 DI SOSTEGNO?  
 ALLORA SBORSA  
 3.700 EURO**

I corsi universitari per insegnare ai ragazzi disabili sono a numero chiuso. E a pagamento

MARGIOCCO >> 6

UN TEMPO FIORE ALL'OCCHIELLO DELLA SCUOLA, L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI CON HANDICAP STA FALLENDO

# Il business dei corsi di sostegno

Per insegnare ai disabili, i docenti precari pagano fino a 3.700 euro

## IL CASO

FRANCESCO MARGIOCCO

HA FATTO SCALPORE, un mese fa, l'inchiesta del *Guardian* sulle condizioni di lavoro dei dipendenti della Ryanair. Costretti, scrive il quotidiano londinese, a pagarsi corsi di formazione di 2.300 euro per lavorare sugli aerei della compagnia. E senza garanzia di assunzione. Esattamente quello che accade nella scuola italiana, dove migliaia di docenti - in maggioranza senza lavoro: precari o in esubero - si stanno iscrivendo a corsi per diventare insegnanti di sostegno, insegnanti cioè dediti agli alunni disabili. Ma anche in questo caso senza alcuna garanzia di trovare il posto fisso, e ad un caro prezzo. Il costo di questa formazione supera nella maggior parte dei casi i 3mila euro.

I corsi, che si terranno nelle università, sono a numero chiuso. La prova di ammissione, a sua volta, ha un prezzo che, come si vede nella tabella qui a destra, ruota attorno ai 100 euro con punte di 200. Per chi come Giovanni Portuesi guadagna poco più di 1.300 euro al mese, significa dover mettere mano ai risparmi di una vita. Sposato, sua moglie per fortuna lavora, e con due figli, Portuesi è di Trapani ma insegna in una scuola elementare in Toscana. La famiglia è rimasta in Sicilia, lui ha pre-

so un appartamento in affitto a Lucca, a seicento euro al mese, e torna a casa nel weekend con voli low-cost, ottanta euro andata e ritorno. Ora dovrà iscrivere tra le uscite del bilancio familiare gli oltre 3mila euro per il corso. «Considerando che, per aumentare le probabilità di essere preso in uno dei corsi, tenterò quattro-cinque esami d'ingresso in al-

trettante università, soltanto per queste prove spenderò 400-500 euro», spiega.

«Devo ringraziare i miei genitori: senza il loro aiuto non potrei permettermelo», dice Laura Priulla, insegnante disoccupata 29enne e collaboratrice del sindacato Anief. Il corso che frequenterà con i soldi dei suoi non le assicura il posto fisso. «Nella migliore delle ipotesi otterrò

degli incarichi annuali, che faranno di anno in anno salire il mio punteggio, finché non avrò abbastanza punti per l'entrata in ruolo».

C'è poi chi, per seguire i corsi, dovrà macinare chilometri, in auto o in treno, e dormire in albergo. È il caso, ad esempio, degli aspiranti docenti di sostegno delle superiori che vivono a Genova. Il corso di formazione che a febbraio partirà nell'ateneo del capoluogo ligure si rivolge a docenti di scuola dell'infanzia, primaria, e secondaria di primo grado, ossia a docenti dall'asilo alle medie. Quelli delle superiori dovranno trovare ospitalità in qualche altro ateneo.

La scuola italiana è stata tra le pri-

me al mondo, nel 1977, ad avviare l'integrazione dei disabili, eliminando le scuole speciali e le classi differenziali. Oggi l'Italia ha 103mila insegnanti di sostegno, uno ogni due alunni con handicap, e per loro spende 4 miliardi di euro l'anno. Cifra da capogiro, che la pone al primo posto nella classifica Ocse. Sarebbe un paese all'avanguardia, se non fosse che appena il 7% dei disabili usciti da scuola trova lavoro, rispetto a una media Ue del 17%.

Più che ai bisogni degli alunni il sostegno nella scuola sembra orientato al collocamento degli insegnanti. «L'insegnamento di sostegno non è considerato un lavoro per la vita, e tanto meno una vocazione, ma una specie di pedaggio necessario», dice Alessandra Cenerini, presidente dell'Associazione docenti italiani. «La scuola dovrebbe garantire ai bambini, a maggior ragione se disabili, la continuità nell'insegnamento. E invece, già dopo i primi tre anni, l'83% degli insegnanti chiede il trasferimento a un'altra sede. E dopo i cinque anni di "ferma", obbligatoria per legge, il 74% migra verso una cattedra normale».

Dietro al fallimento c'è anche la scarsa formazione dei docenti. «Un corso di un anno è troppo breve, e manca una vera selezione all'ingresso, basata sull'attitudine e sulle motivazioni», riassume Cenerini. «Finiscono per fare questi corsi moltissime persone: qualcuna per passione, la maggior parte per avere una nuova occasione di lavoro».

margiocco@ilsecoloxix.it

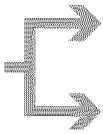
**Il sostegno in Italia**

**4 miliardi di euro**

il costo annuo del sostegno nella scuola in Italia

**1:2**

il rapporto tra insegnanti e alunni disabili



**103.000**  
gli insegnanti di sostegno

**207.000**  
gli alunni

Fonte: elaborazione Il Secolo XIX su dati Ocse e Miur

**26.684**

gli insegnanti di sostegno che conquisteranno il posto fisso nei prossimi tre anni

Fonte: Miur

**I corsi, e i loro costi**

UNIVERSITÀ	COSTO DEL CORSO	COSTO DELLA PROVA DI AMMISSIONE
Genova	2.800	90
Modena e Reggio Emilia	2.950	100
Roma Tre	3.000	150
Torino	3.075	100
Firenze	2.200	100
Bergamo	2.756	150
Cattolica	3.000	100
Enna Kore	3.700	200

Fonte: Orizzontescuola.it



**QUALE VOCAZIONE?**

**Più che per passione  
ci si iscrive ai corsi  
per avere  
un'occasione  
di lavoro in più**

